

L'economia della REPUBBLICA FEDERALE INDIANA

Al momento dell'indipendenza (1947) l'economia del paese mostrava situazioni di gravissima arretratezza, che il governo ha cercato nei decenni successivi di modificare attraverso riforme agrarie, la difesa dei contadini contro l'usura, l'ammorbidimento del sistema delle caste e l'approntamento, a partire dal 1951, di piani quinquennali di sviluppo.

Lo stato ha nazionalizzato le principali banche e acquisito il controllo dei maggiori settori produttivi (acciaierie, meccanica pesante, industria chimica, telecomunicazioni). Grandi capitali sono stati investiti nella sistemazione idrogeologica e idraulica del paese al fine di ampliare la superficie coltivabile e potenziare la produzione di energia elettrica.

Il modello della pianificazione è stato rimesso in discussione dagli anni '70 di fronte a livelli di produttività insoddisfacenti. La strategia economica degli anni '80-90 ha perciò riservato più spazio all'iniziativa privata e ai capitali stranieri, con un progressivo disimpegno dello stato dai settori non strategici e il parziale abbandono della politica protezionistica.

Con gli anni '90 è stata introdotta una politica molto più liberista e soprattutto aperta ai capitali stranieri che trovano in India le condizioni ideali per produrre: abbondanza e basso costo della manodopera, disponibilità e basso costo delle materie prime, mercato interno in crescita, legislazione ambientale inesistente, scarsa tutela dei lavoratori.

Nelle zone dove lo sviluppo agricolo si è avviato, sono sorte grandi aziende moderne di tipo capitalistico, talvolta controllate da multinazionali estere, dove si pratica la monocultura principalmente rivolta all'esportazione; nelle zone agricole più arretrate si pratica ancora un'agricoltura di sussistenza e le condizioni di vita sono molto precarie.

L'India, diventata potenza nucleare e in rapida crescita da anni, resta tuttavia dipendente dai paesi più industrializzati per le risorse alimentari, i prodotti energetici, le attrezzature industriali.

Permane inoltre irrisolto il problema delle sperequazioni sociali: 1/3 della popolazione urbana e il 40% di quella rurale vivono al di sotto della soglia di povertà.

Il tasso di crescita della produzione agricola resta in alcuni stati inferiore a quello della popolazione, rendendo così necessaria l'importazione di derrate alimentari; le rese sono basse in rapporto alla superficie coltivata e i raccolti sono spesso danneggiati da inondazioni e siccità. Tra le colture più importanti: cereali (riso, 2° produttore mondiale; frumento 4° produttore mondiale; miglio, sorgo), zucchero, piante oleaginose (soia), leguminose, frutta, tè (1° produttore mondiale) e tabacco. Notevoli le produzioni di cotone, canapa, lino e specialmente iuta, e quella di spezie e di frutta tropicale. Nell'allevamento prevalgono i bovini (usati come animali da lavoro e da latte) e gli ovini; scarsa importanza ha la pesca.

Le risorse minerarie, sfruttate soprattutto dopo l'indipendenza, sono ingenti: bauxite (5° produttore mondiale), cromo (3°), ferro, manganese, magnesite, oro, diamanti. Il potenziale energetico è assicurato da una abbondante produzione di carbone, da giacimenti di petrolio e gas naturale, da numerose centrali nucleari costruite con investimenti stranieri e da impianti idroelettrici (1/4 dell'elettricità totale).

L'industria è in forte sviluppo, anche se risulta ancora troppo concentrata geograficamente (Madras, Calcutta e Bombay) e finanziariamente, dato che molti capitali sono nelle mani di poche grandi famiglie; l'industria tessile tradizionale, la chimica, la farmaceutica e l'industria cinematografica sono sempre molto sviluppate, mentre produzioni emergenti, quali la farmaceutica, l'elettronica di consumo e l'informatica (tra i 19 parchi tecnologici di recente costituzione il maggiore si trova a Bangalore), nell'attesa di vedere crescere sempre più il mercato interno, stanno conquistando il vasto mercato statunitense con software, programmi e linguaggi per calcolatori elettronici.

Il terziario, infine, sulla spinta dei numerosi diplomati e laureati presenti sul territorio, è diventato un grande "ufficio" mondiale, dato che i centri contabili e d'informazione e i servizi finanziari di grandi società transnazionali, hanno deciso di insediarsi proprio in India. Significative le entrate del turismo.